

Cabli@grammi



FD FONDAZIONE DIAMANTE

Cabla

Rivista annuale della Fondazione Diamante
Stampato in 160 copie
Via del Sole 1
6598 Tenero

Redazione

Cabla

Grafica e stampa

Laboratorio Laser, Lugano



Indice

Editoriale

p. 4

Nuove sfide professionali

p. 5

Collaborazione con i partner

p. 8

Le mille sfaccettature del benessere

p. 13

Il benessere in Fondazione Diamante

p. 15

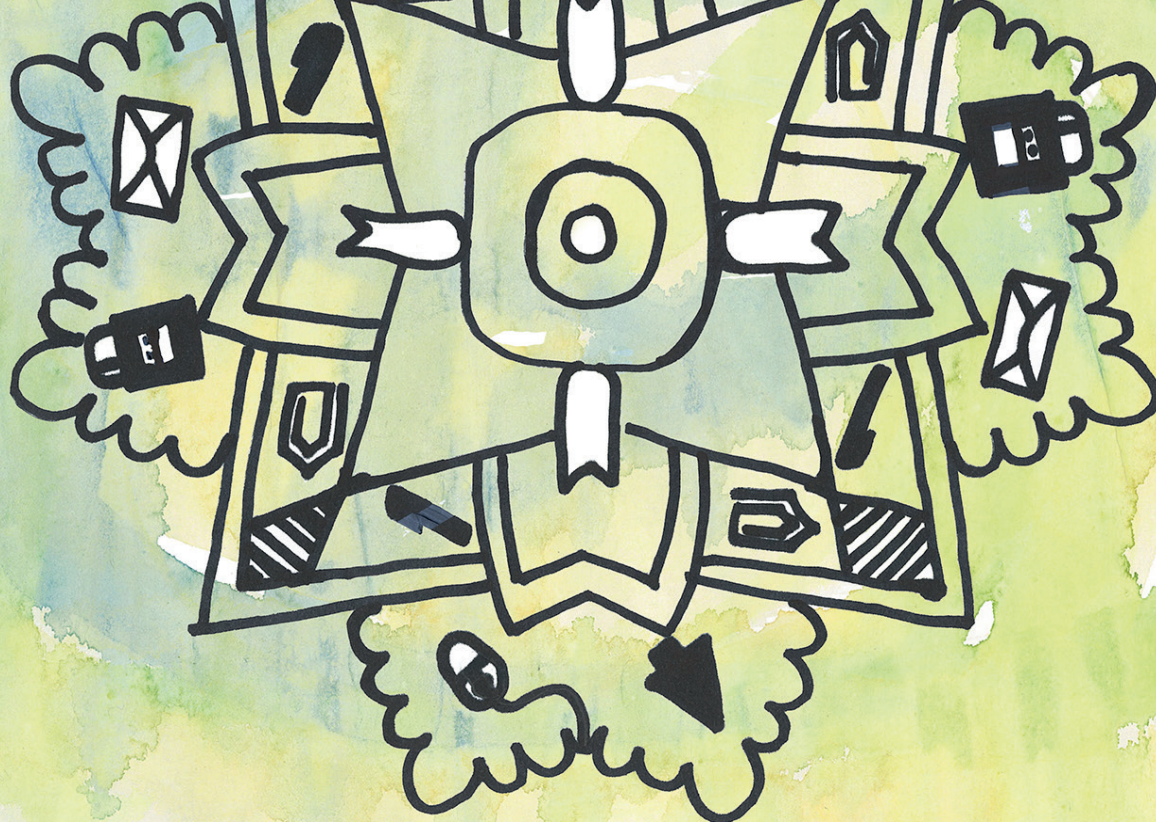
Verso una maggiore autonomia

p. 20

L'orto del benessere

p. 28





Editoriale

... Non solo wellness & Spa

Qualche mese fa, mentre ero all'opera tra la risposta di un'email, l'allestimento di una tabella excel e la rilettura di un piano di sviluppo, mi è piombato in ufficio un collaboratore che, dopo avere sbattuto la porta alle sue spalle, si è seduto alla scrivania. Rosso in viso e con occhi fissi esclama: "Devo parlare!"

Un breve scambio di dieci minuti dalle emozioni molto intense, trasportate da una narrativa veloce ed un tono incalzante. Ha concluso la deposizione di una situazione privata ricca di grande sofferenza con un "Grazie, non sapevo a chi dirlo, ma dovevo tirarlo fuori!".

Mentre partecipavo alla riunione editoriale di Cabl@grammi nell'ora seguente, la mia mente era rimasta collegata a quel prezioso momento di condivisione. Benessere! Quell'evento aveva sicuramente a che vedere con il tema del benessere. Poter vivere un contesto lavorativo

in cui sentirsi libero di chiedere sostegno e supporto è una delle molteplici parti del benessere che desideriamo portarvi in questa undicesima edizione di Cabl@grammi.

Il tema è stato approfondito da un team editoriale che anche quest'anno ha dedicato molta passione al fine di restituire al lettore contenuti non scontati ed interessanti. In questa edizione abbiamo toccato il tema sotto molti punti di vista. Quello lavorativo, intervistando e ascoltando la voce di alcuni nostri collaboratori che in un modo o nell'altro hanno deciso di cambiare la loro vita per poter stare meglio. Quello aziendale, intervistando partner commerciali e delegati interni alla Fondazione Diamante.

Non abbiamo al contempo dimenticato il benessere che ci tocca più da vicino, che coinvolge il nostro tempo libero, quello più personale, facendoci svelare anche qualche segreto culinario perché, secondo la famo-

sa citazione di Virginia Woolf "non si può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non si ha mangiato bene".

A livello grafico, i nostri illustratori vi condurranno attraverso un percorso di mandala, simbolo orientale di equilibrio spirituale, elaborati e realizzati sui temi specifici delle differenti rubriche.

Sperando di avervi incuriositi vi auguro una buona lettura.

*Responsabile di struttura
Stefano B.*



Nuove sfide professionali

C'è un'età in cui le sfide della vita ci portano ad aumentare le competenze, le autonomie, le responsabilità. C'è un'età in cui si aggredisce la vita bramosi di progredire, migliorare, innovare, fare carriera. All'interno di un percorso evolutivo, il miglioramento può però essere considerato e promosso anche sotto altri aspetti...

Il percorso di Paola

Paola lavora da anni in Fondazione Diamante e da più di 20 presso Cabla. Ha visto il laboratorio evolvere e trasformarsi, è stata partecipe del trasloco da Solduno a Tenero, vedendo arrivare e partire decine e decine di colleghi, operatori, stagisti, apprendendo nuove attività lavorative, cambiando ritmi di lavoro, orari di apertura, responsabilità, disposizioni, ecc. In modo flessibile si è sempre adattata ad ogni nuova situazione con motivazione e determinazione. Dopo un percorso personale di ascolto di sé, ha deciso di intraprendere una nuova strada presso Incontro 1 a Solduno. Di seguito la testimonianza di Paola C. e della madre Anna.

Paola ci racconta di aver già conosciuto Incontro 1 tanti anni fa in una precedente esperienza lavorativa,

esperienza che ricorda con piacere. Il desiderio di cambiare verso una realtà più produttiva l'ha portata a lavorare per molti anni presso Cabla. Quando nell'ottobre 2024 ha chiesto di ritornare dove tutto ha cominciato, abbiamo organizzato uno stage. Durante questo periodo, Paola ha raccontato di aver incontrato molte persone che già conosceva. Con il sorriso ha confessato di aver potuto dormire un po' di più al mattino rispetto al Cabla, dove gli orari di lavoro sono diversi. Ha riportato che a Incontro 1 non ci sono gli armadietti personali e che non è necessario indossare le scarpe di sicurezza, a lei scomode. Durante il pranzo ha mangiato con il gruppo presso la mensa del laboratorio e la cuoca ha cucinato molto bene. Ha precisato che anche all'Incontro 1 si lavora tanto. Il bisogno di un cambiamento e il de-

siderio di confrontarsi nuovamente con attività con la carta pesta, ricamo di fiori e feltro le hanno permesso di comprendere che il periodo lavorativo presso Cabla era in via di conclusione.



Alla domanda se fosse emozionata per questa nuova avventura, ha risposto di no, è molto tranquilla e desiderosa di cominciare la sua nuova esperienza. Quasi per consolarci, ha promesso che verrà a trovarci.

Anna sostiene la scelta della figlia. Ci racconta essere stati 20 anni molto belli. Nel primo periodo, il lavoro veniva regolarmente alternato con attività ricreative e il gruppo restava perlopiù lo stesso negli anni. Con il passare del tempo, l'aspetto produttivo ha acquisito maggiore importanza e i colleghi di Paola cambiavano più spesso. È venuta un po' a mancare quella leggerezza e quella stabilità dell'inizio che forse a Paola, soprattutto in questa fase della vita,

potrebbe fare bene. Infatti, Paola stessa è cambiata, fisicamente, nei movimenti e nella resistenza. Con il cambiamento di struttura, desiderano rallentare un po' il ritmo e il carico di lavoro ed avere più energia per altre attività. Spostare gli orari di lavoro e avvicinarsi a casa gioverà sicuramente a tutta la famiglia. Dormire un pochino di più al mattino, riferisce la mamma, permetterà a Paola di essere meno stanca e le permetterà di posticipare l'orario per andare a dormire, rispettivamente l'orario di cena. Inoltre, il pranzo terapeutico in struttura garantirà un pasto completo ed equilibrato e la possibilità di mangiare un po' più leggeri alla sera, favorendo anche la digestione. Per altri aspetti ci vorrà un po' più di tem-

po: inizialmente Anna rimpiangerà la familiarità di Cabla, essere riconosciuta e salutata da tutti.

A testimonianza di quanto Paola ha seminato nel suo percorso, durante la raccolta della sua storia, due colleghi, in maniera del tutto spontanea e inaspettata, si sono avvicinati e hanno iniziato a scherzare con lei e porle delle domande. È stato uno di quei momenti apparentemente insignificanti, ma che lasciano un'energia positiva e di benessere generale. Grazie Paola e tanti auguri per il futuro!

La redazione in collaborazione con Paola e Anna

Il percorso di Luigi

Un'intervista realizzata da Michel B. e Stephan S. all'interno dei nuovi spazi di lavoro di Luigi I.

Ciao Luigi, ti è piaciuto lavorare a Schindler per tutti questi anni?

Sì, mi è piaciuto moltissimo. Ho lavorato per 37 anni nel reparto dei pre-montaggi, nella sede di Locarno. Assemblavo componenti prima di mandare questi pezzi nelle linee di produzione. Mettevo gommini, distanziatori per le schede elettroniche. Indossavo i guanti antistatici per non rovinare i pezzi e non tagliarmi. Facevo un po' di tutto, quello che mi chiedevano. I lavori troppo difficili però non li facevo.

L'amicizia contribuisce al benessere di una persona. Avevi amicizie all'interno della ditta?

Sì, tutti! La Dona lavorava con me. Era brava. Mi dava i lavori. Ogni tanto mi portava la brioche.

Confermo, anche io ho lavorato con la Dona. Una signora proprio brava!

Come mai hai scelto di andare a Incontro 1?

Ultimamente ero un po' stanco. Avevo bisogno di fare qualcosa di nuovo e rallentare il ritmo. Poi abito qui vicino e non devo prendere il bus. Prima dovevo partire da casa un'ora prima. Qui faccio i K-Lumet e anche queste

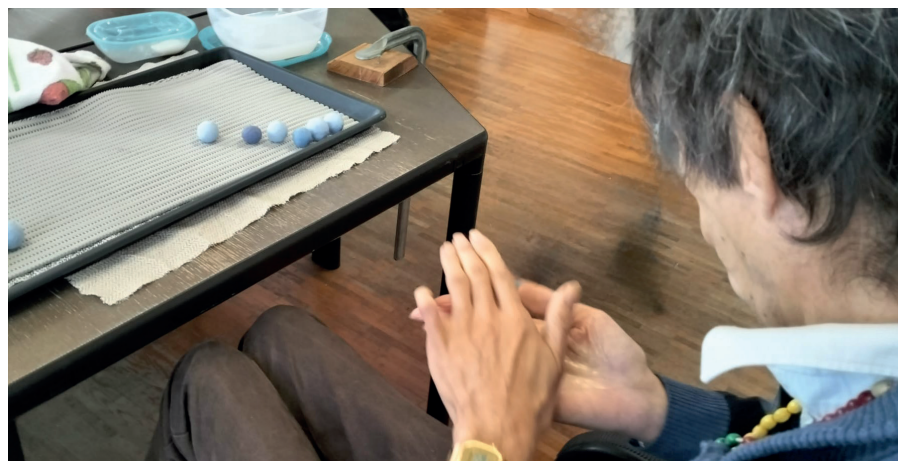
palline di lana infeltrita. Le arrotolo fino a che arrivano alla grandezza giusta. Poi vengono cucite per fare dei sottopentola.

Hai riscontrato difficoltà in questo grande cambiamento?

Beh, ci vuole tempo. È un cambiamento. Non avevo mai fatto i lavori che svolgo qui. Sono lavori con la lana, con legnetti. Anche nelle amicizie ci vuole un po' di tempo. Ci sono persone simpatiche, ma ci vuole tempo per fare conoscenza. Ho ritrovato un'ex collega del Cabla.

Nel cambiamento sarai portato a sviluppare una nuova concezione del lavoro. Che valore aggiunto intendi apportare alla nuova azienda? Cosa auspichi di trovare all'interno della nuova attività lavorativa? Raggiungere obiettivi di estrema felicità? O perlomeno di maggiore felicità?

Troppe domande! Comunque sì, mi trovo bene. Qui mi piace lavorare, lavoro nel settore del Conto Terzi ed in tessitura. Ma preferisco nel Conto Terzi.





Quando si pensa alla carriera, ad aumentare il benessere, ci si immagina una scala in salita, aumentare le proprie competenze, autonomie, scalare una montagna. Mi sembra che tu abbia fatto una scelta differente. Quali aspetti vuoi coltivare?

Sì, ho prodotto abbastanza nella mia vita. Gli anni alla Schindler sono stati importanti e belli. Adesso ho un'attività più tranquilla. Non devo più prendere il bus, con tutto il tram-busto. E nemmeno stare fuori tutto il

giorno, anche per pranzo. Arrivavo a casa stanco.

Grazie Luigi. Ti auguriamo un buon inserimento nel nuovo posto di lavoro.

Stephan S. e Michel B.



Il nuovo percorso di Elisabete

L'assunzione in laboratorio, come l'apertura di ogni progetto, è spesso occasione personale per ripartire. Di seguito, un'esperienza di "punto a capo" che racconta la rimessa in discussione e la riacquisizione di motivazione, energia ed interesse verso un'attività lavorativa. In tal senso "benessere" all'interno di un'impresa sociale, assume una valenza di "sostenibilità" di un progetto lavorativo che tiene in considerazione anche delle nuove difficoltà personali.

La testimonianza

Purtroppo un giorno ho preso consapevolezza che, ironia della mia sorte, a me, che mi piaceva il lavoro e che mi portava soddisfazione (il lavoro è arricchimento psicofisico, segno di dignità, di crescita) è venuto a mancare per motivi di salute. Avevo intrapreso una carriera che mi impegnava in ruoli di responsabilità, di impegno con le persone (relazioni sociali), sempre in continua formazione per poter crescere e aggiornarmi in merito al mio mestiere. Sono stata gerente in vari ristoranti e capo servizio.

La salute, altra risorsa preziosa della vita...

Ho brancolato un po' nel buio, nell'insicurezza, posso anche dire che ho avuto paura, sì paura, perché quando hai avuto una vita soddisfa-

cente, ti vedi inciampare nelle patologie che, in tanti anni di vita, non pensavo sarebbero capitate proprio a me!

Ho capito che allora io ero ridotta a nulla, che tutto quello che avevo fatto e costruito nella mia carriera era finito, perché non potevo più fare niente!

Ma!!! La mia forza, l'essere tenace, mi ha fatto incontrare in questo mio nuovo percorso delle persone valide e competenti delle nostre istituzioni. Mi ascoltavano e, piano piano, mi hanno fatto conoscere una nuova realtà, una nuova prospettiva di lavoro, che non sapevo e nemmeno immaginavo potessero esistere, per poter proseguire e abbracciare una nuova strada nell'ambito del lavoro protetto, un lavoro che ti porta a realizzarti ancora, a stimolarti nei nuovi obiettivi, che ogni giorno ti fa guardare l'orizzonte con gli occhi, e nonostante la tua invalidità sei ancora motivato, stimolato a riacquisire valore, autostima e dentro di noi rinasce la dignità del lavoro, del benessere, di nuovi obiettivi e traguardi e questo è possibile grazie alla Fondazione. Io sono alla Fondazione Diamante, al laboratorio Cabla, e mi sento di dire che oggi, dopo aver preso questo nuovo percorso, gli obiettivi e i traguardi sono altrettanto stimolanti e validi come prima di indirizzarmi su questa nuova strada piena di soddisfazione.

Là dove c'è una strada sbarrata per motivi di salute, la FD dà delle alternative, ti aiuta, ti forma. Ti accompagna, ti supporta in modo da farti sentire valido, motivato, ti fa avere ancora dignità e ti fa ritrovare il benessere sul lavoro.

Grazie FD e operatori del Cabla per il vostro impegno e tutto quello che fate per noi!!

Dopo la tempesta sorge sempre l'arcobaleno.

*Elisabete C.
con la trascrizione di Stephan S.*





Collaborazione con i partner

Cabla collabora con piccole e grandi aziende prevalentemente nell'ambito industriale, oltre che con privati ed altri istituti sociali presenti sul territorio. Mantenere una collaborazione variegata con più partner permette di proporre all'interno del laboratorio un'attività diversificata, stimolante e adeguata alle diverse competenze. Di seguito una testimonianza emersa all'interno dell'attività della squadra esterna. Dopodiché, cogliamo l'occasione della collaborazione con Schindler e vediamo come viene gestito il tema del benessere all'interno di una grande azienda.

La squadra esterna

La squadra esterna resta un settore molto motivante per i collaboratori che necessitano di uscire dal laboratorio e che desiderano rompere con la routine all'interno delle quattro mura di Cabla. Le attività della squadra esterna nascono grazie alla collaborazione con vari comuni della regione per quanto riguarda gli imbustamenti del materiale di voto, nascono anche dalla collaborazione con il laboratorio Polo Agricolo per la raccolta dei pomodori o per la pulizia delle aiuole o riguardano richieste occasionali. Anche il servizio giardinaggio, che si occupa del taglio di prati, della pulizia di piazzali e di spazi esterni sia pubblici che privati, è un'attività importante della squadra esterna. Un lavoro apprezzato da molti collaboratori e in crescita.



Di seguito la testimonianza di Kristian G. che con entusiasmo e professionalità contribuisce a fornire al cliente un buon servizio.

La testimonianza di Kristian

Mi chiamo Kristian, ho 51 anni, sono padre di una figlia di 22 anni. Vivo a Castione, sono una persona seria e socievole. Ho un buon carattere e una buona educazione. Sono positivo con le persone che mi trasmettono energia buona anche se a volte mi capita di trovare gente negativa con la quale non riesco a relazionare. Sono un lavoratore, mi impegno sempre e termino sempre le mansioni che mi danno. Dò sempre una mano in più se c'è bisogno di aiuto. Cerco sempre la puntualità. Per me è importante sia sul lavoro che nella vita privata (anche se a volte mi capita di ritardare per questioni di salute). Lavoro presso la Fondazione Diamante di Tenero. Ho iniziato il 4 di-

cembre 2023 anche grazie alla mia consulente AI che ha saputo seguirmi in questo nuovo percorso. Il settore lavorativo è composto da persone con disabilità che non possono svolgere lavori troppo pesanti e complessi. Ci sono circa una trentina di collaboratori tra uomini e donne. I lavori che si eseguono sono vari e di diverse aziende. I compiti sono da facili a leggermente complessi e non tutti possono svolgerli, in più si fanno lavori esterni di giardinaggio, raccolta pomodori, imbustamento dei fogli per le votazioni... Ci sono diverse opportunità lavorative senza mai doversi annoiare. C'è molta scelta e ci si trova bene. Mi sto impegnando nel settore guida e trasporto materiale, in più ho ottenuto l'attestato di capacità di guida del carrello a timone. Con questo attestato ho più opportunità lavorative. Parteciperò anche a un incontro di formazione per l'utilizzo del decespugliatore. Dopo aver terminato questo incontro sarò pronto per al-

tre sfide lavorative. Nel giardinaggio sono molto pignolo e deciso sulla pulizia. Tengo molto a curare tutti i dettagli su come deve essere pulita la zona. Se mi capita di fare altri lavori esterni da un parente o amico o persino aziendale, il mio ragionamento è quello di pensare: "la tratto come se fosse casa mia".

Prima di iniziare al Cabla non sapevo che si fanno lavori esterni come il giardinaggio. Ho accolto questa possibilità come un lavoro che farei a casa mia. Essendo assunto al Cabla è un lavoro che faccio come tutti gli altri e lo faccio con piacere. Mi piace stare all'aperto. Mi piace la natura. Quando termino il lavoro sono molto soddisfatto, mi piace vedere il lavoro fatto. Voglio vedere il cliente felice del lavoro che abbiamo fatto. È un po' un peccato quando non viene finito bene.

Kristian G.

Intervista ad Anna Bastone di Schindler

Siamo andati ad intervistare Anna Bastone, responsabile delle risorse umane (HR) di Schindler e membro del consiglio di Direzione, per chiederle come una multinazionale su suolo ticinese sviluppi la propria responsabilità in ambito di benessere per i propri collaboratori. È stata una lunga e bella chiacchierata ed Anna ci ha raccontato in linee generali com'è organizzata la promozione del benessere all'interno della sede di Locarno.

Buongiorno Signora Bastone. Possiamo chiamarla Anna e darle del tu?

Certamente.

Come promuovete il benessere aziendale?

Il benessere aziendale ha varie sfere da considerare. Ad esempio, il tempo. Agli impiegati del giorno d'oggi, soprattutto tra i giovani, sta

particolarmente a cuore la gestione del tempo, ancora più del denaro. In termini di benessere, come azienda offriamo ai nostri impiegati la possibilità di lavorare con un orario flessibile, nei limiti del possibile. Teniamo a permettere che le persone possano conciliare l'attività lavorativa con quella privata. Iniziare prima o dopo il mattino, per gestire in modo personalizzato l'orario di lavoro. Si tende anche a facilitare chi ha bisogno di assentarsi durante la giornata. Questo chiaramente è applicabile a chi ha una funzione d'ufficio.

Viene offerta la possibilità di chiedere congedi, sia pagati che non pagati, in caso di esigenze sia lavorative che personali, come una formazione, o anche del tempo privato a scopo familiare, eccetera. Come HR abbiamo anche uno sportello per il personale: in caso di difficoltà o bisogno dei collaboratori siamo disponibili all'ascolto e al supporto. Anche nel caso

di congedi maternità, considerando che il congedo svizzero non è lunghissimo, le mamme che desiderano restare a casa un po' di tempo in più, possono richiederlo.



Riteniamo importante poter andare incontro al personale con agevolazioni pratiche, come anche ad esempio il riconoscimento del costo del parcheggio. Da un lato a Locarno non è semplice trovare parcheggio, dall'altro è un costo non da poco. Come azienda copriamo questo costo sgravando i collaboratori da costi lavorativi a proprio carico e diminuendo l'effetto stressante del trovare parcheggio.

Un'altra sfera è quella della promozione della salute. Al nostro interno organizziamo corsi, come lo Yoga all'interno dell'orario di lavoro in modo da promuovere la salute ed il benessere. Abbiamo convenzioni con palestre nella zona per chi vuole fare sport, abbiamo una fornitura di frutta due volte alla settimana accessibile gratuitamente a tutto il personale. E anche molto altro!

Avete anche una bella mensa! Ho già mangiato lì.

Giusto! Abbiamo un servizio mensa. Personalmente sono molto critica sul cibo, ma devo dire che in mensa si mangia benissimo. È stato un crescendo, sia in termini di qualità, sia in termini di varietà. Oltre ad un primo, secondo, contorno e dolce, c'è una variante vegetariana e un buffet di insalate per chi vuole stare

leggero. Ogni giorno c'è l'imbarazzo della scelta!

Confermo, si mangia bene. Quando vengo in stage, mangio in mensa. È la mensa migliore!

Passiamo alla sicurezza sul lavoro. Può essere considerata benessere?

Per noi la sicurezza è di fondamentale importanza. Senza la sicurezza rischiamo di mettere in pericolo le persone, ogni giorno. Quello che cerchiamo di promuovere è una cultura della sicurezza, dove ognuno ne diventa ambasciatore per proteggere se stesso e i colleghi.

Vero. Voi producete ascensori. Una bella responsabilità! È grande la vostra azienda, vero?

Sì, siamo in tutto il mondo. Come produttori di ascensori è importantissimo vigilare sulla sicurezza. È uno dei pilastri sul quale si costruisce la nostra azienda. Come viene strutturato questo obiettivo? Mantenendo sempre viva l'esigenza di parlarne. Deve rimanere nella cultura produttiva. Sensibilizziamo ogni manager ad iniziare ogni meeting, ogni occasione d'incontro con una parola, un commento, un'osservazione, una richiesta di feedback sulla sicurezza. C'è inoltre un portale sul quale ogni

collaboratore può segnalare difetti o problemi. Ad esempio se mi rendo conto di una non conformità relativa alla sicurezza posso fare una segnalazione, che verrà analizzata e a cui sarà dato un riscontro. L'addetto alla sicurezza si occupa di analizzare la segnalazione e si attiva per risolverlo. Abbiamo creato un team di ambasciatori della sicurezza. Una decina di persone ha il compito di vigilare sulla sicurezza aziendale.

All'interno della FD organizziamo quasi ogni anno un torneo di calcio. È molto bello! Io ho giocato in passato a calcio come attaccante con un mio collega. Al torneo sono riuscito a fare ancora qualche bel tiro. Anche i colleghi. Siamo stati una buona squadra. Anche voi organizzate attività che rafforzano i legami tra il personale?

Abbiamo organizzato varie attività tra cui tornei di calcetto, c'è stata un'uscita con i Go-kart a Magadino, organizziamo grigliate tutti assieme, visita ai mercatini di Natale, attività sportive e ricreative varie. Tutto questo è organizzato da un'associazione interna all'azienda che si chiama Circolo Ricreativo, che si occupa di sviluppare attività aggregative per i collaboratori. Questo prevalentemente fuori dall'orario di lavoro, du-





rante il fine settimana. L'associazione ha appena festeggiato i 50 anni.

Schindler ha appena organizzato una festa per il festeggiamento dei 150 anni, vero? Anche alcuni nostri colleghi che lavorano presso il gruppo integrato hanno partecipato.

Giusto! Siamo stati tutti invitati a Lucerna per una grandissima festa. Eravamo circa 3000 persone, intrattenute da concerti, balli, chioschi con qualsiasi tipo di cibo, attività. È stata una gran bella giornata di festeggiamenti. C'è da dire che si lavora tanto, ma in queste occasioni ci sono anche momenti per celebrare i successi, come il successo di un'azienda presente sul territorio da 150 anni.

Abbiamo anche organizzato una giornata della salute presso il CST di Tenero. Un'intera giornata di lavoro all'insegna dello sport, con varie attività, conferenze, ecc.

Tutti questi incontri vengono poi condivisi su una newsletter mensile, disponibile a tutti i collaboratori sugli schermi nei locali pausa, dove vengono raccontati i riscontri di questi eventi con tanto di fotografie e commenti vari. C'è da dire che le attività organizzate spesso sorgono tramite

sondaggi rivolti al personale. Quindi funzionano bene perché rispecchiano veri interessi dei collaboratori.

Avete dei begli spazi ben serviti. Sia interni che esterni. Avete anche gli snack.

A livello personale, cosa è importante per te sul luogo di lavoro?

Per sentirmi bene ho bisogno di lavorare in un posto che ti fa sentire bene, che ti fa sentire accolto, ed ascoltato e dove la cultura del feedback è riconosciuta e praticata in modo costruttivo.

Parlando di feedback, incoraggiamo tutti i collaboratori a valutare i propri responsabili attraverso un sondaggio di valutazione, così anch'essi generalmente una volta all'anno ottengono un riscontro sul loro stile di conduzione: sia legato a quanto viene fatto bene, sia a quanto può essere migliorato.

Come vivi i rapporti con i tuoi dipendenti?

Nel mio ruolo a volte capita di dover fare delle discussioni abbastanza riservate, delicate. In queste situazioni devo fare appello a quella che definisco empatia ed intelligenza emotiva, cercando al contempo di rimanere professionale. Se una per-

sona viene richiamata, anche se non posso comunicare con il sorriso, è per me importante poter comunicare nel rispetto della persona, con i dovuti modi e con le dovute maniere. All'interno di un'azienda vi sono delle regole, se queste regole non vengono rispettate, occorre richiamare il collaboratore, nel rispetto sia della persona che dell'azienda. Il rispetto è alla base di un'organizzazione che funziona.

Ti piace l'ubicazione di Schindler?

Moltissimo! Questa è la fabbrica più bella del mondo! Non molte fabbriche vantano la vicinanza ad un lago bello come il Lago Maggiore, nel verde, all'interno di una bella città come Locarno!

Come vivi i rapporti con il gruppo integrato della Fondazione Diamante?

Siamo onorati di lavorare con la FD! Se chiedete anche al Direttore Michele Peretti, a tutti i nostri colleghi e colleghe che collaborano con voi.

Sì, lo conosco. L'ho intervistato due anni fa.

Per noi è motivo di orgoglio collaborare con la FD, per tutte le ragioni che l'inclusione porta in sé. Da un lato dare la possibilità a persone con abilità diverse di poter esercitare una professione gratificante nel nostro contesto lavorativo e dall'altro poter approfittare delle vostre competenze. Date un contributo alla nostra azienda che è importantissimo. In qualsiasi riunione che facciamo, anche con le autorità, sottolineiamo sempre che uno dei grandi valori aggiunti di Locarno è la collaborazione nei vostri confronti.

Grazie Anna. Fa molto piacere anche a noi questa collaborazione.

Andrew E. e Stephan S.

Fine di una lunga collaborazione

Il K-Lumet è un accendi-fuoco composto da materiale riciclato. Per la fabbricazione vengono utilizzati pezzetti di legno ricavati da palette, rotoli di carta igienica e cera di recupero. È stato inventato e brevettato nel 1994 all'interno della Fondazione Les Perce-Neige di Neuchâtel che nel 2000 ha esteso il progetto anche al Ticino tramite la collaborazione con la Fondazione Diamante.

Il laboratorio Cabla in questi 24 anni si è occupato della produzione e commercializzazione del prodotto su suolo ticinese. Negli anni ha tessuto un'importante rete di collaborazioni a livello cantonale sia all'interno che all'esterno della FD. Una ventina di partner convenzionati ha contribuito alla produzione di pezzi semilavorati. Alberghi, associazioni e privati hanno collaborato nella raccolta del materiale riciclato. Negozi hanno partecipato vendendo il prodotto.

All'interno del laboratorio, il progetto ha permesso l'impiego di tutti i collaboratori in svariate fasi del processo produttivo. Dalle lavorazioni più semplici come l'etichettatura delle scatole, il taglio dei rotolini di carta igienica, la ceratura e il taglio della miccia, a quelle più complesse, come ad esempio il controllo e la riparazione dei semilavorati, la consegna e il ritiro del materiale su tutto

il territorio ticinese, la preparazione dei bollettini e i contatti con i partner. Nello sviluppo delle attività produttive del laboratorio, purtroppo, negli ultimi anni abbiamo constatato che l'attività del K-Lumet, per la FD non risultava più sostenibile sotto vari aspetti. Durante il 2024 molte energie sono state investite nella ricerca di un istituto sociale ticinese disposto a proseguire l'attività, ma invano. Pertanto, malgrado la storicità che questo prodotto rappresenta all'interno del mondo protetto, a fine marzo 2025 quest'attività è stata conclusa.

Il laboratorio Cabla e la FD tutta ringraziano pertanto la Fondazione Les Perce-Neige e tutti gli istituti sociali coinvolti, per l'ottima collaborazione sviluppatasi in questi anni e per averci dato modo di uscire dai confini cantonali per partecipare ad un progetto nazionale.

La redazione



La cosa che mi è piaciuta di più nel corso è stata fare la pratica, fare manovre, curve, retro, abbassare, alzare. Ho incontrato delle difficoltà nella parte teorica: fare i calcoli, quali pesi poter trasportare e come bilanciare il carico.

È utile poter svolgere queste formazioni per avere più possibilità per il futuro di trovare qualcosa in più.

Nel futuro mi piacerebbe fare la patente del rimorchio, la patente del muletto grande, quella da gruista, fare il corso per l'utilizzo del decespugliatore e del tosaerba, fare un corso per la motosega.

Agli altri mi sento di consigliare di stare molto attenti, guardare quando qualcuno utilizza il muletto. Lasciare passare il muletto (dare la precedenza). Anche chi utilizza il muletto deve fare attenzione.

Al termine della formazione ho ricevuto un attestato che ho mostrato a tutti: mia madre, mio fratello, mio padre, la mia ragazza. Erano contenti. Mio fratello ha detto che la prossima patente sarà quella dell'elicottero.

Nathyan J.



La salute

La salute, come la sicurezza, è un altro degli aspetti del nostro stare bene. Soprattutto quando ci si ammala, emerge come la salute sia un aspetto che spesso si dà per scontato.

La testimonianza di Luca

Il mio benessere attuale è il fatto di non sentire più dolore.

Dopo aver fatto l'operazione si sente tantissimo la differenza tra prima e dopo.

Prima non riuscivo a camminare molto che subito iniziava un dolore fortissimo.

Ma dopo l'operazione finalmente riesco a camminare e farmi delle piccole passeggiate.

Non è molto ma è un inizio che mi fa stare molto meglio.

Infatti prima dell'operazione, il dolore stava arrivando a un punto che ci mancava poco che io non sarei più riuscito a lavorare e la tentazione era tanta di chiamare al lavoro e dire: "Guarda non ce la faccio più! Non riesco a venire con questi dolori".

Quando i miei compagni di lavoro stavano parlando del loro benessere, durante le riunioni di redazione, io restavo sempre centrato sulla questione del dolore! Perché era prioritario per me e farlo sparire mi faceva sentire un forte sollievo.

L'unione è un'altra delle cose che mi fa sentire bene, come quando mi vedo con degli amici, parenti, eccetera. Inoltre vado per esempio d'accordo

con gli operatori di lavoro e alcune volte ci facciamo tante risate.

Luca C.





Il benessere in Fondazione Diamante

Vi portiamo in questa rubrica due sguardi del benessere di un'impresa. Da un lato lo sguardo gestionale, responsabile di organizzare l'azienda e farla funzionare in maniera coordinata ed efficiente. Le norme generali e le linee guida vengono declinate a cascata nell'albero gerarchico. Dall'altro, dai piedi dell'albero i singoli membri dell'organizzazione danno dei rimandi, utili a migliorare la gestione. Viene a crearsi così uno scambio circolare volto al miglioramento continuo. Nelle prossime pagine intendiamo descrivere proprio l'interazione tra questi due poli.

Da macro...

Abbiamo intervistato Massimiliano Mersi (MM) e Christian Sgarbi (CS) in veste di delegato e gestore del sistema della qualità e sicurezza della Fondazione Diamante.

Ci interessa sapere come influisce il sistema di gestione con il benessere effettivo di un'azienda, del cliente, ma anche del dipendente.

CS: Per quanto mi riguarda, sapere di poter lavorare in un ambiente sicuro e idoneo è sicuramente un fattore che influisce sul benessere. La sicurezza si articola sotto più aspetti. Rispetto solamente agli spazi di lavoro, ad esempio, ci sono innumerevoli fattori da tenere in considerazione. L'illuminazione, vi sono dei parametri che definiscono quanta illuminazione è adeguata alla sicu-

rezza, l'altezza di una sedia rispetto al banco di lavoro, la temperatura dei locali e le misure di sicurezza che devono essere prese in caso di ambienti di lavoro troppo freddi o troppo caldi. Durante il Covid abbiamo conosciuto anche bene la distanza tra una persona e l'altra. Nel vostro laboratorio poco tempo fa avete introdotto le scarpe di sicurezza, in quanto per la vostra attività specifica industriale è d'obbligo indossare queste scarpe. Chi penserebbe mai che la ruvidità di un pavimento abiliti o meno un luogo di lavoro ad esercitare un'attività lavorativa. Nel vostro caso, per poter lavorare con carrelli a timone, avete dovuto dipingere i pavimenti di un materiale abbastanza ruvido da permettere al carrello a timone di non scivolare. Ecco, il

tema della sicurezza va a lavorare nello specifico in tutte quelle particolarità dell'attività lavorativa che permettono di lavorare sereni.

Rispetto alla qualità, tutto quanto è regolato da un manuale che definisce chi fa cosa, come e quando. Questo ha un'influenza importante sul benessere di un'azienda.

MM: Occorre considerare che non siamo noi che inventiamo la sicurezza o il sistema di gestione della qualità. Il nostro esercizio è quello di mettere in pratica all'interno della nostra realtà lavorativa tutto un insieme di regolamentazioni e leggi contenute in vari documenti, a partire dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, alle norme SUVA, alla LISPI, assieme ai principi della FD stessa.

In ambito socioeducativo, gli strumenti che elaboriamo servono a favorire un accompagnamento individualizzato della persona, accompagnandola a raggiungere degli obiettivi e desideri in ambito di autonomia, emancipazione, inclusione sociale e lavorativa. Il personale socioeducativo ha a disposizione degli strumenti e delle procedure che permettono di accompagnare la persona in questo percorso. Uno di questi è il piano di sviluppo individuale.

Su che livelli interviene maggiormente la tutela del benessere?

MM: Si interviene in maniera trasversale su più livelli. Gli interlocutori sono molteplici, i collaboratori dei laboratori, gli utenti dei foyer, le persone seguite dal servizio inserimenti, i dipendenti, i partner commerciali, l'ufficio invalidi, eccetera... fino ad arrivare al cittadino. Per ognuna di queste parti abbiamo una strumentazione e delle procedure.

C'è qualcuno incaricato di mettere in simbiosi tutte queste parti dell'organizzazione FD?

MM: Ogni singolo aspetto che ho accennato è sì coordinato da noi, ma poi passa alle strutture tramite i responsabili e gli operatori, per poi

arrivare a voi. Quello che tu chiami simbiosi è proprio questo flusso, che se ben coordinato fa funzionare l'impresa nel migliore dei modi.

In effetti è proprio dal basso della gerarchia istituzionale che poi viene monitorato il benessere, l'operatore di riferimento fa un po' da termometro del benessere per quanto riguarda le persone accompagnate.

Il benessere è un termine molto ampio e generale, ma lo viviamo e lo sentiamo quotidianamente sulla nostra pelle. Lo sentiamo e percepiamo tutti i giorni in un posto di lavoro. Nei momenti di incontro con l'operatore, nei momenti di tensione, negli incontri di rete. Domani mattina, quando ti presenti al lavoro ed incontri Michel, Nicole e Stefano, ecco, lì vivi in prima persona il benessere. Chi coglie questo benessere siete senz'altro anche voi. Da una parte potete esprimerlo tramite le inchieste formali sulla soddisfazione o negli incontri di rete. Ma poi potete dare dei rimandi regolari e quotidiani all'operatore di riferimento, all'Équipe, ai colleghi ed al responsabile.

Quindi, mi sembra di capire che è tutta una simbiosi tra i singoli elementi!

MM: Più che simbiosi direi un'integ-

razione coordinata tra le parti. Sono delle parti che collaborano e monitorano il benessere. Monitorano i vari benessere. Perché tu monitori il tuo, però anche chi ti vede dall'esterno, chi ti conosce può avere un'idea se il tuo benessere è a livello 10 o a livello 2. Il termine "simbiosi", per capirci, lo tradurrei con "collaborazione" tra persone. Non esiste un solo responsabile ed un solo strumento per monitorare il benessere. Dalla direttrice al cliente, tutti ne siamo coinvolti.

Quali strumenti utilizzate per verificare la tutela del benessere?

CS: La soddisfazione dell'utente raccolta annualmente è un primo indicatore che ci permette di definire il benessere. Quindi per ogni persona accompagnata in foyer e in laboratorio, noi raccogliamo queste indicazioni.

Con il resto del personale, questo viene fatto ogni due anni. In base a quanto rilevato, vengono prese delle misure a favore della soddisfazione.

Trovo che anche il Piano di Sviluppo Individuale (PSI) sia un bel momento per progredire e per dire le cose come stanno.

CS: Ecco, il PSI è forse il primo strumento utilizzato ed è, rispetto



a quello che dicevamo prima, uno strumento che va a monitorare più da vicino il benessere della persona. Da considerare che questo è uno strumento già operativo. Questo permette di mettere degli obiettivi che promuovono il benessere.

Danno quindi un senso di marcia verso dove andare. Anche per gli operatori c'è qualcosa di simile?

MM: Anche per i dipendenti c'è uno strumento simile che permette di dare e ricevere un riscontro sul proprio operato e di mettere degli obiettivi di anno in anno. Momento in cui ogni operatore definisce degli obiettivi assieme al responsabile. Allo stesso modo anche il responsabile incontra la direzione e definisce degli obiettivi, che possono essere sia personali che di struttura. Si cerca di tendere sempre verso il miglioramento. In questo senso si promuove sempre anche la formazione, sia degli operatori che degli utenti. Proprio pochi giorni fa, presso i foyer, c'è stata una formazione sull'utilizzo dei social media.

Altri strumenti vengono utilizzati dagli operatori, come il "Comunica", strumento sul quale ogni giorno viene lasciata traccia di quanto accade in laboratorio. Vi sono le riunioni di laboratorio, degli operatori, dei responsabili. Insomma, si promuove il passaggio delle informazioni per coordinare al meglio la struttura.

Già, nelle riunioni si possono raddrizzare alcune derive. Come ad esempio ci è capitato di discutere di alcuni utenti che prendono in giro altri. Questo non fa piacere. In quel caso il benessere è calato. Durante la riunione utenti abbiamo quindi dato una bella spinta per raddrizzare il malessere. Tutti assieme in sintonia.

MM: Già, ci vuole una sintonia, ma anche un interesse al bene comune del gruppo di lavoro. Perché io potrei dire tra me e me, "lo prendono in giro e chi se ne frega". Però questo crea comunque un clima che per tutti non è positivo ed indirettamente tutti lo vivono.



L'attenzione all'ergonomia

Ci vuole impegno da parte di tutti! Passiamo però ora alla concezione del benessere classico. La FD organizza anche occasioni per creare spirito di gruppo? Mi riferisco al torneo di calcio organizzato ogni circa 2 anni, alla cena di Natale organizzata dal Cabla ed alla grigliata in estate. Organizza anche delle visite formative. Questo fa piacere. Quando poi un collega lascia il laboratorio gli si organizza un rinfresco. Questo dà valore alla persona, sia che abbia lavorato tanto, sia che sia rimasto poco in laboratorio.

CS: Non vengono più organizzate, come nel passato, uscite e gite ludiche. La FD tiene molto a rispettare il ruolo del lavoratore, del professionista. Quindi nel tempo sono state abbandonate tutte una serie di attività ludiche e non inerenti all'ambito lavorativo, come la vacanza al mare, la mattinata al mercato, partecipazione ad eventi di beneficenza.

MM: Anche a me vien da aggiungere che se all'interno del contesto lavorativo mi proponessero spesso gite o passeggiate ricreative, mi chiederei che tipo di "lavoro" sto svolgendo e qual è la sua reale importanza.

Ecco, il mio ruolo di lavoratore, di professionista, ne risentirebbe un po'. Pensiamo un po' nel concreto con un esempio, voi lavorate in am-

bito industriale, cavi elettrici e assemblaggio kit. Potremmo decidere di andare tutti assieme a Gardaland e probabilmente ci divertiremmo anche molto. Pensate però di andare come laboratorio a visitare il settore di sviluppo tecnologico di una grossa impresa. Torneremmo a casa con un'esperienza da poter investire all'interno del lavoro. È comunque un momento passato assieme, ma l'avete usato migliorando la vostra conoscenza del settore.

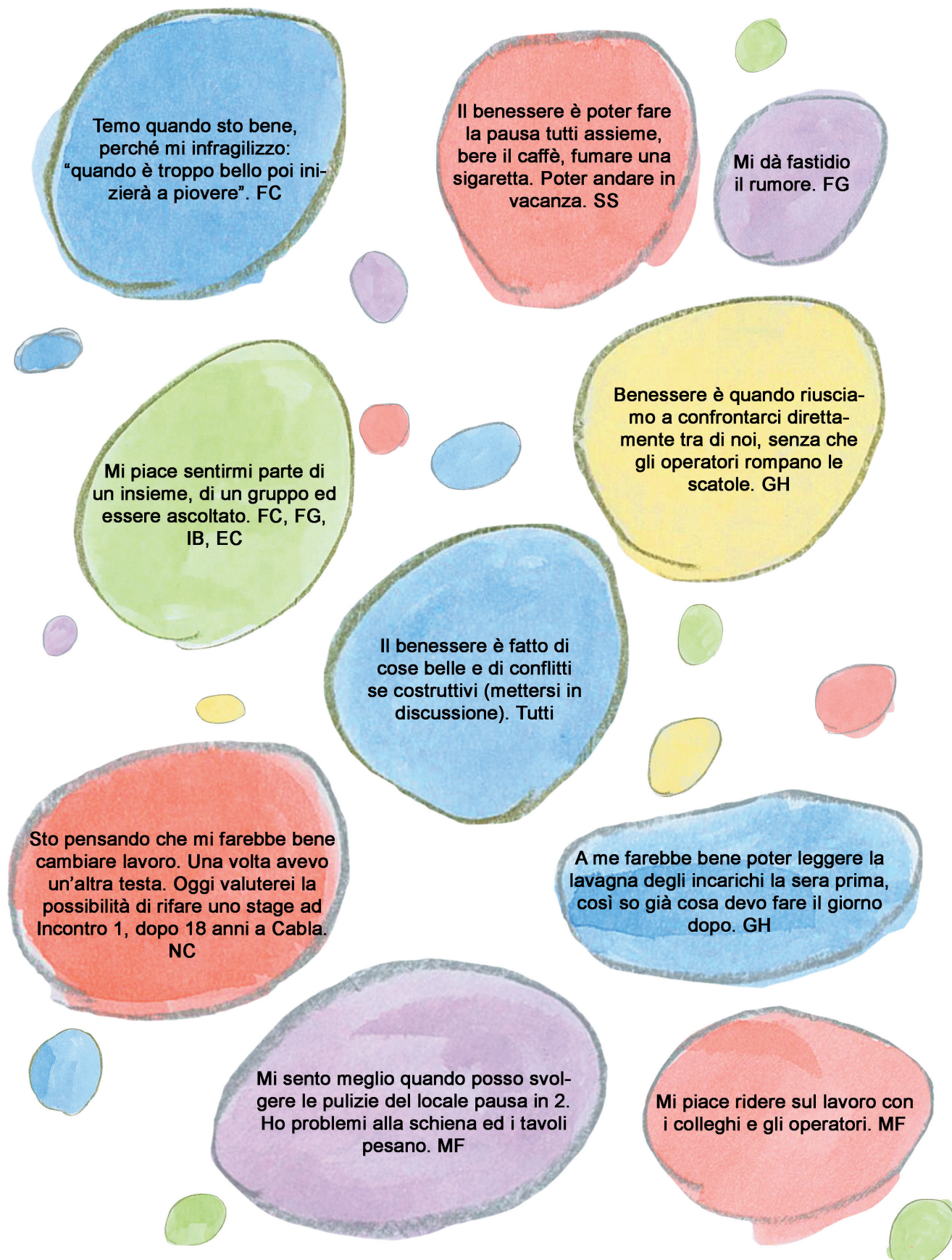
Giusto. Sagge parole. L'intervista è così conclusa. Ringraziamo per il prezioso tempo dedicato.

Stephan S., Michel B., Nicole C

... a micro

Il benessere in azienda ha una sua soggettività. Le riunioni svolte settimanalmente con i collaboratori della struttura permettono di fare emergere apprezzamenti, malcontenti e proposte di miglioramento.

Ci siamo permessi di pubblicare alcuni interventi a tema, trattati e discussi in uno di questi momenti di condivisione.





Mi sento tranquillo quando vengo aiutato da un collega più esperto nell'assemblaggio dei cavi. MF

Mi piace anche lavorare a Schindler. NB

Il benessere è anche guadagnare. SS

Stare bene per me è poter utilizzare il computer a casa ed al lavoro. LC

Sto bene a Cabla perché posso fare sia lavori individuali ed avere momenti in tranquillità ma anche fare lavori di gruppo dove condividere e parlare. Le amicizie sono benessere. PC, JK

Il benessere è il rispetto. Tutti

Il benessere è quando finisco un lavoro ed è fatto bene, per me, ma anche per gli altri. SS, PC

Il benessere è essere soddisfatti di quello che si è fatto durante la giornata. Tutti

Benessere è quando in un incarico tutti collaborano nel riordino del laboratorio e nessuno si metta in fila davanti alla porta d'entrata pronto ad andarsene. NJ



Verso una maggiore autonomia

Spesso il benessere abbraccia l'idea di quella che viene chiamata “zona di comfort”. In realtà, ogni tanto, è necessaria una buona dose di coraggio, è necessario accettare un cammino più faticoso o intraprendere cambiamenti fuori programma per trovare un nuovo equilibrio positivo.

Il gruppo integrato Schindler

Il gruppo integrato Schindler è un progetto iniziato nel 2021, in cui alcuni utenti del laboratorio Cabla sono stati inseriti all'interno della ditta. Sul posto è sempre presente un operatore che permette alle persone di poter avere un accompagnamento socioeducativo costante in caso di necessità. Questo progetto permette però alla persona di aumentare la propria autonomia lavorativa e confrontarsi con la realtà di un'azienda del nostro territorio.

Link per l'articolo uscito sul Corriere del Ticino del 1.12.2024



Ogni tanto non sappiamo dare il nome a ciò che ci ruba la serenità, non sappiamo cosa dobbiamo fare per stare meglio, ma quasi come per istinto cambiamo rotta e troviamo il benessere. Delle dinamiche negative possono disturbarci, le mura di un ambiente lavorativo possono tarparci le ali.

La testimonianza di Andrew

Sono Andrew, ho quasi 30 anni e lavoro al Cabla dall'inizio del 2023. Alla fine di agosto 2024 ho iniziato uno stage presso il Gruppo Integrato della Schindler, a Locarno. A novembre sono stato inserito all'interno del gruppo integrato.

Ho iniziato questo percorso alla Schindler e mi trovo bene. Cambia-

re l'ambiente lavorativo mi ha fatto bene, mi sento più tranquillo, non sento più stress perché è un altro ambiente che ti apre le porte, anche se non è facile il cambiamento, perché è anche faticoso, però ti fa crescere e conoscere nuovi colleghi.

All'inizio di questo percorso avevo un'emozione forte, perché era la prima volta che uscivo dal Cabla. Questo cambiamento mi ha aiutato a crescere dandomi più autonomia e diventando più responsabile e maturo.

Andrew E.

L'inserimento lavorativo

L'inserimento lavorativo è un servizio offerto dalla FD che accompagna le persone desiderose di reintegrarsi nel mondo del lavoro all'interno di aziende sparse su tutto il territorio ticinese. La Fondazione garantisce alla persona un accompagnamento socioeducativo a tempo indeterminato con visite regolari mensili e al bisogno.



La testimonianza di Susana

Salve a tutti, questa è la mia storia. Mi chiamo Andreia Susana Teixeira Santos, ho 37 anni, sono cresciuta qui, ma vengo dal Portogallo, sono venuta qui quando avevo 4 anni, ho fatto fatica ad imparare la lingua ed ambientarmi, ma con gli anni ci sono riuscita con alti e bassi.

Durante le scuole medie con l'orientatore professionale ho scelto cosa fare e così ho fatto lo stage in una casa anziani e mi è piaciuto e così poi ho deciso di fare l'apprendistato. Ed è lì che ho scoperto che avevo un piccolo ritardo cognitivo. È così che sono andata in un istituto di suore, stavo lì tutta la settimana e il venerdì sera tornavo a casa per poi ripartire la domenica, così per due anni, finché ho preso il diploma di addetta alla cura della casa e, visto come erano andati i primi due anni, ho avuto la possibilità di fare anche il terzo anno. L'ho fatto a Trevano e lavoravo in una casa anziani nel Bellinzonese, sono rimasta lì per 9 mesi, mi sono diplomata in economia domestica; ero contenta, ma purtroppo non potevano tenermi lì.

Grazie ad una persona che mi seguiva ho trovato lavoro alla Fondazione Diamante di Biasca.

Ho cominciato a lavorare a Bia-

sca nel 2006 e sono rimasta lì fino al 2016; lavoravo in lavanderia ma facevo anche la contabilità della lavanderia, resoconti di fine anno e inventario, poi piano piano mi hanno introdotto a fare la contabilità nella lavanderia, nella falegnameria e nella cucina che fanno parte della Fondazione e mi piaceva.

Poi con gli anni hanno visto le mie capacità e la possibilità di provare ad andare a lavorare fuori, possibilità che ho accettato.

Per vedere se ero in grado mi hanno fatto fare degli stage. Dopo lo stage a Bellinzona, ho fatto anche lo stage in una casa per anziani, un bellissimo posto, ma non c'era lavoro per me; poi ho fatto lo stage in un ospedale per nove mesi, anche se l'idea non mi piaceva molto l'ho fatto lo stesso, ma non era il mio ambiente, anche se mi sono trovata bene con i colleghi.

Poi finalmente ho fatto lo stage nella casa per anziani Montesano a Orselina e mi sono innamorata subito del posto. Ho fatto un mese di stage, poi ho cominciato a lavorare l'11 gennaio 2016.

All'inizio facevo tre giorni a settimana, dal lunedì al mercoledì, mentre gli altri giorni lavoravo a Biasca; poi lavoravo quattro giorni (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì) e giovedì



a Biasca, finché ho lasciato Biasca per lavorare nella casa per anziani.

Mi trovo molto bene con tutti, chi più e chi meno, ho avuto i miei alti e bassi ma grazie ai colleghi e alla governante che mi sono stati vicini e di conforto e sostegno sono ancora lì tuttora e ringrazio tutti di questa grande opportunità che mi è stata data.

Per mia esperienza, dovrebbero esserci più posti di lavoro per persone con delle problematiche, perché sono persone come tutte le altre, siamo tutti uguali, non ci dovrebbe essere discriminazione né razzismo nei confronti di persone diverse.

Aiuto anche ai corsi di nuoto dentro in piscina e anche fuori e mi piace leggere libri e andare in bici.

*Andreia Susana Teixeira Santos
Trascrizione di Stephan S.*

Il percorso lavorativo di Luca

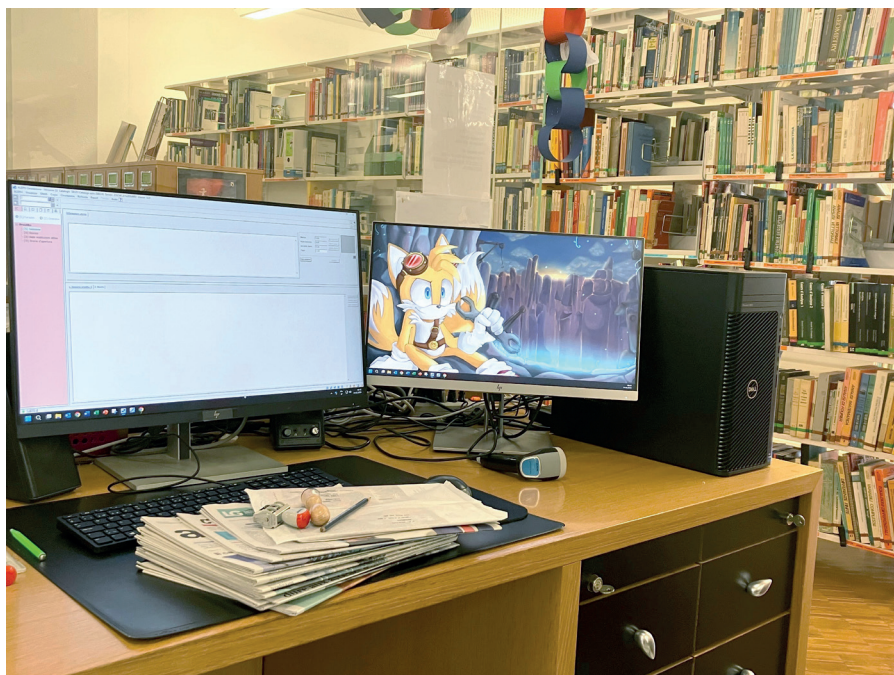
Il mio percorso lavorativo è iniziato quando, nel settembre 2021, ho incominciato il COP (Ciclo di Orientamento Pratico-Protetto) al liceo di Bellinzona.

Sono stato mandato in stage al laboratorio Appunti della Fondazione Diamante. Questa è stata la prima volta che ho fatto uno stage alla FD, quindi non sapevo cosa aspettarmi. Ho passato circa due settimane in questo laboratorio e mi trovavo abbastanza bene con i lavori di grafica. Si facevano anche imbustamenti, l'assemblaggio dei ganci delle tap-parelle e altri lavori. Era un buon posto, ma non è stata la mia scelta finale. A livello di trasporti, per arrivarci era un po' difficile, perché dovevo continuamente correre per arrivare in tempo.

Dopo le vacanze estive, mi è stato proposto di iniziare uno stage al Cabla. Dopo le prime due settimane ho prolungato lo stage di una settimana. Mi sono trovato bene, ma di-

ciamo che non mi faceva impazzire il posto, dato che il lavoro manuale non è esattamente il mio forte. Comunque era un'opzione disponibile. Subito dopo il Cabla, a dicembre, mi è stato proposto di fare uno stage in un'altra organizzazione dove, fin da subito, si sapeva che non sarebbe stata possibile un'assunzione. Era per vedere come mi trovavo, lavorando in un ufficio, e l'esperienza non è stata male. Per esempio, mi hanno fatto trascrivere a computer dei documenti e mi hanno fatto registrare delle spese nel computer. Per me sarebbe stato il posto perfetto. Nel 2023 mi è stato proposto uno stage al laboratorio Laser. Si lavorava con photoshop, programmi di editing, video, programmi per la modellazione 3D, digitalizzazione delle VHS, eccetera. Anche qui mi trovavo molto bene e sarei rimasto volentieri a lavorare, tuttavia non c'era posto, quindi non sarebbe stata possibile un'assunzione.

Dopo quest'ultima esperienza di stage è arrivato il momento di prendere una decisione su quale posto scegliere per iniziare a lavorare. Rimanevano solamente il laboratorio Appunti e il Cabla. Abbiamo chiamato il laboratorio Appunti, ma purtroppo in quel momento non c'era più posto, così rimaneva solo il Cabla. Dopo le vacanze estive 2023 è iniziato il mio stage al Cabla per valutare un'assunzione. Dopo 4 mesi, è stata confermata la mia assunzione con l'obiettivo di trovare un altro po-



sto di lavoro che fosse più adatto a me. L'ultima settimana prima delle vacanze di Natale sono rientrato a scuola, così ho potuto salutare i miei compagni e i miei docenti. A gennaio sono entrato al Cabla a lavorare sotto contratto ed è successa una cosa inaspettata: non è passata una settimana, che già è stato trovato un altro posto di lavoro in una biblioteca! Inizialmente non mi faceva impazzire l'idea di lavorare in una biblioteca, tuttavia, quando ho scoperto che si faceva uso del computer, ha iniziato ad interessarmi. Dopo degli stage in biblioteca posso dire che tra tutti i posti di lavoro che ho provato, questo mi sembra quello migliore e anche più tranquillo! La mia esperienza in biblioteca è stata abbastanza po-

sitiva. Con la bibliotecaria mi trovo molto bene ed è molto gentile. Lei mi ha insegnato a fare il prestito e rientro e a registrare le riviste nel classatore e nel PC e infine dove mettere i giornali che arrivano.

Durante il mio periodo di stage, inoltre, sono stato chiamato dalla classe speciale dell'istituto per parlare agli studenti di come è stata la mia esperienza lavorativa e per parlare anche della FD, cosa che mi ha fatto molto piacere.

Mettendo a confronto il lavoro in biblioteca con altri stage/lavori che ho fatto al Cabla, mi sento molto più tranquillo. Per esempio, il lavoro in biblioteca è abbastanza tranquillo e c'è una cosa che in tutti i posti lavorativi in cui sono stato è assente... IL SILENZIO! Quando gli studenti non sono in pausa, per il silenzio che c'è, si gode! Inoltre, in questo lavoro posso fermarmi un attimo e prendere respiro, cosa che in altri lavori non si può fare.

Per quanto riguarda lo stress degli spostamenti con i mezzi di trasporto, sebbene non sia perfetto, è molto meno stressante. Al ritorno c'è sempre molta gente e diventa un po' più stressante, tuttavia, considerando che il lavoro in biblioteca è molto più tranquillo, ne vale comunque la pena.

Luca C.



L'inserimento lavorativo presso l'Ospedale La Carità di Locarno

Nella scorsa edizione abbiamo presentato il servizio degli inserimenti lavorativi all'interno dell'Ospedale Regionale di Locarno attraverso testimonianze dei diretti interessati. Quest'anno ci sembrava interessante conoscere coloro che collaborano e rendono possibile questo servizio, ossia i vari responsabili di settore e il direttore della struttura.

I colleghi del servizio inserimento, armati di buon coraggio e curiosità, hanno avuto modo di intervistare i propri superiori, approfondire la loro conoscenza, capire alcune decisioni. Di seguito le interviste fatte da Jan, Tiziano, Eric e Francesca, collaboratori che lavorano presso ORL tramite il servizio inserimenti.

È stato intervistato il direttore dell'ORL, **Luca Merlini**.

È stata una sua scelta collaborare con la Fondazione Diamante, perché?

La collaborazione con la FD è stata una decisione della Direzione dell'ospedale, mirata a favorire l'inclusione sociale e professionale. La Fondazione condivide i nostri valori di responsabilità sociale e impegno per il benessere della comunità, rendendola un partner prezioso per la nostra struttura.



Come si è evoluto il suo percorso professionale?

Il mio percorso professionale è stato caratterizzato da un continuo impegno nel miglioramento delle strutture sanitarie e nella valorizzazione delle risorse umane. Ho ricoperto vari ruoli di responsabilità, sempre con l'obiettivo di garantire un'assistenza di alta qualità e un ambiente di lavoro positivo per il personale.

Nei prossimi anni ci saranno dei cambiamenti strutturali, ci può dire le motivazioni?

Sì, in linea con il nostro piano di sviluppo, sono previsti significativi investimenti strutturali, come la nuova ala sud, il convitto e la piastra endoscopica. Questi cambiamenti sono mirati a migliorare l'efficienza operativa, a potenziare i servizi offerti ai pazienti e a garantire ambienti più moderni e funzionali, rispondendo così alle crescenti esigenze del nostro sistema sanitario.

Ci può illustrare l'attuale organizzazione dei settori e dei dipendenti?

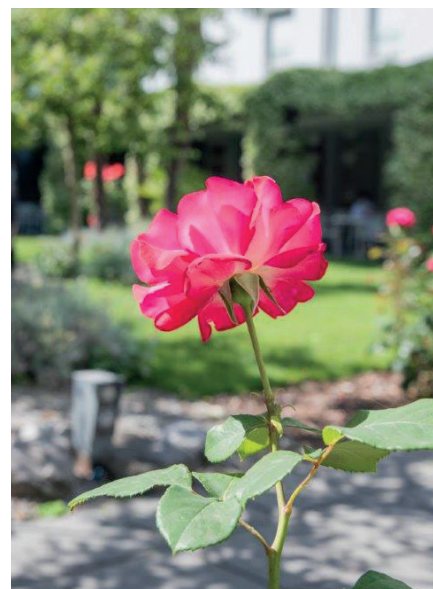
La nostra organizzazione è strutturata in modo da garantire una gestione ottimale delle risorse e dei servizi. I settori principali comprendono la gestione sanitaria, amministrativa e logistica, con un focus sulla cura del paziente e il benessere del personale. Ogni area è coordinata da responsabili dedicati che operano in stretta collaborazione per assicurare una gestione fluida e integrata.

Può condividere un esempio di un'idea creativa o innovativa che ha avuto? Come è stata accolta dai collaboratori?

Un esempio di iniziativa innovativa è la campagna "Agire con gentilezza", coordinata dalla Responsabile del servizio qualità. Nell'ambito di questa campagna, abbiamo sviluppato

un "Percorso Gentilezza" e creato uno Spazio dedicato al Benessere psicofisico dei nostri collaboratori, con l'obiettivo di contrastare lo stress e favorire il recupero delle energie durante la giornata lavorativa. Tali iniziative, pensate per promuovere un ambiente di lavoro più sereno, gentile e accogliente, sono state apprezzate dal personale dell'ospedale.

Di seguito, invece, le risposte di **Gloria Taddei**.



Quale percorso hai svolto per diventare responsabile del settore lavanderia, trasporti e posta?

Ho ottenuto due attestati federali di capacità (AFC) come impiegata d'economia domestica e impiegata in Logistica. In lavanderia ho avuto modo di poter unire i due diplomi e di conseguenza ho avuto la possibilità di poter diventare capo gruppo grazie alle conoscenze acquisite.

Come ti senti ad essere l'unica donna all'interno del gruppo?

Posso dire che mi sento bene all'interno del gruppo. Certo a volte non è sempre stato facile ma essendo molto tenace sono riuscita a gesti-

re le situazioni con determinazione. Non mi sento ostacolata nelle scelte che stabilisco come capo gruppo donna, visto che c'è rispetto reciproco con tutto il gruppo e trovo che questo fattore sia fondamentale.

Per te cos'è il significato della parola inclusione?

Cito una frase in cui credo molto: "ognuno è diverso, nessuno è inferiore". Questa frase è molto forte nel suo significato e fa molto riflettere. Sono fermamente convinta che l'inclusione, sotto ogni aspetto, sia indispensabile perché dobbiamo ricordarci che anche nella diversità ognuno porta qualcosa di veramente prezioso, unico e speciale ed è questo che crea anche l'inclusione: scoprire aspetti di ogni persona e scoprire le sfaccettature di ognuno per comprenderle ed apprezzarle.

Come organizzate il vostro lavoro settimanale?

Cerco sempre, nel limite del possibile, di fare un piano di lavoro variato ogni settimana. So che per voi è motivante poter avere un piano di lavoro variato, così tutti possono fare tutto e non è monotono.

Se avessi una tua azienda ci assumeresti?

Absolutamente sì!

Credo molto nell'inserimento lavorativo, ogni persona porta il suo punto di forza e le proprie sfaccettature e questo ci fa capire ed apprezzare quanto sia importante avere nel mondo del lavoro persone che arrivano dal sociale e che si impegnano al massimo per svolgere un buon lavoro. Nella mia ipotetica azienda sicuramente sarebbe un valore aggiunto poter avere dei collaboratori tramite l'inserimento lavorativo. C'è solo da imparare da ogni persona ed è ammirevole vedere l'impegno che ci si mette per poter riuscire a svolgere il lavoro con passione e dedizione, con i propri tempi e i propri ritmi.

Ecco cosa ci ha detto invece **Luca Cappella**, responsabile servizio alberghiero.

Come valutate la vostra collaborazione?

La nostra collaborazione con la FD è da sempre molto positiva. Grazie al supporto e alla professionalità del team, siamo riusciti a creare percorsi

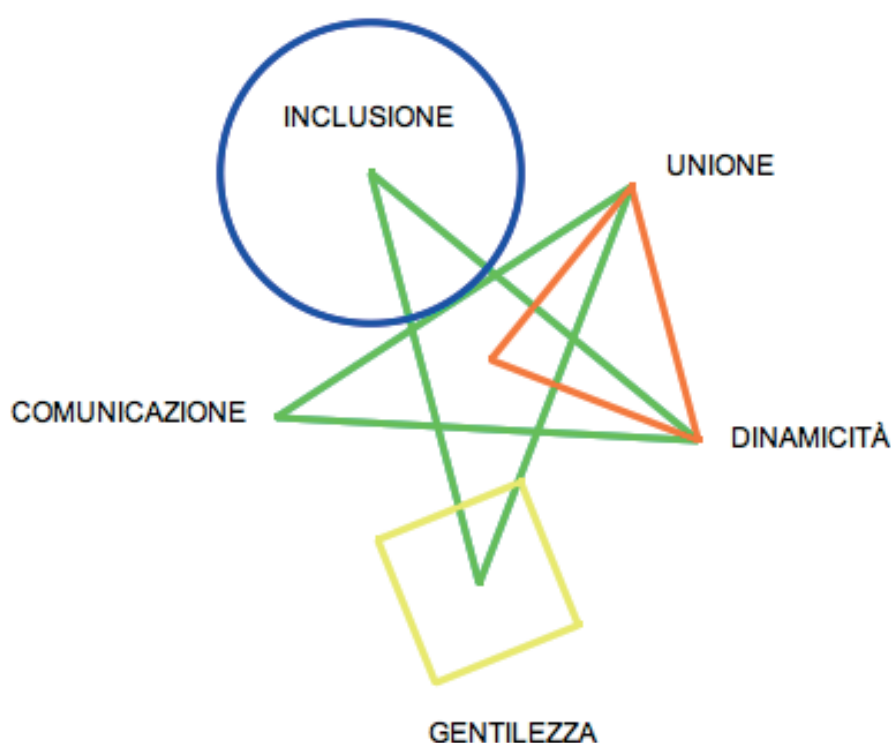
di reinserimento professionale che rispondono in modo concreto alle esigenze dei colleghi. Ogni progetto è pensato per essere personalizzato e orientato al rafforzamento delle competenze individuali, in modo che ogni persona possa affrontare con maggiore consapevolezza i compiti assegnati dall'Ospedale. La comunicazione aperta e il clima di fiducia che si è instaurato con la Fondazione sono elementi chiave che permettono di lavorare in sinergia per il bene dell'Ospedale e dei ragazzi stessi. Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti e siamo orgogliosi di continuare a collaborare, contribuendo insieme al miglioramento delle opportunità di reinserimento professionale.

In futuro ci sarà la possibilità di eseguire altre mansioni?

Al momento, nei settori come il servizio tecnico e alberghiero, che comprendono giardino, cucina, ristorante, lavanderia e trasporti interni, abbiamo già attivi diversi percorsi di reinserimento professionale. Questi ambiti sono consolidati e rappresentano il nostro principale focus per il momento. Tuttavia, non escludiamo che in futuro possano emergere altre opportunità in differenti settori, ma per il momento siamo concentrati sull'ottimizzazione dei percorsi attuali e sull'offerta di opportunità di crescita all'interno di questi ambiti, sempre molto apprezzati da tutto il personale della Carità.

Qual è il tuo ruolo e da quanto tempo lavori presso l'ospedale?

Ricopro il ruolo di responsabile del Servizio Tecnico da quasi 15 anni e da 5 anni ho preso la responsabilità anche del Servizio Alberghiero. Complessivamente sono attivo nell'ambito sanitario dal 2000. Dopo quasi 25 anni di esperienza, posso dire che il piacere di lavorare non solo rimane intatto, ma cresce. Ogni giorno mi offre nuove opportunità per imparare, per affrontare sfide diverse e per contribuire al benessere e alla crescita dei progetti in cui sono coinvolto. Inoltre, l'opportunità di lavorare con un team motiva-



to e di fare la differenza nella vita delle persone, soprattutto in un contesto come quello dell'Ospedale e dei percorsi di reinserimento professionale, rende il mio lavoro ancora più significativo e gratificante.

Quali differenze trovi tra la gestione del servizio tecnico e quello alberghiero?

La gestione del Servizio Tecnico e quello Alberghiero presenta sia delle differenze che delle similitudini. Nel ST, l'attenzione è rivolta alla manutenzione, alla pianificazione e gestione dei cantieri, oltre all'efficienza degli impianti. Questo richiede competenze tecniche specifiche e una pianificazione accurata per evitare disservizi, con un team ristretto di specialisti. Al contrario, nel settore alberghiero, l'accento è sulla qualità del servizio e sulla soddisfazione del cliente, con particolare focus sulla

gestione delle risorse umane. Entrambi i settori richiedono precisione e coordinamento, ma con priorità e competenze differenti.

Cosa ti piace maggiormente durante la tua giornata lavorativa?

Quello che mi piace maggiormente durante la mia giornata lavorativa è la varietà e la dinamicità. La giornata passa velocemente tra riunioni, progetti e la gestione di diverse attività. Ogni giorno è diverso, e questa imprevedibilità rende il mio lavoro stimolante e sempre interessante. Inoltre, una parte che mi rende davvero felice è l'aspetto umano del mio lavoro: ad esempio il contatto quotidiano con i ragazzi della FD, che mi danno sempre nuova energia e motivazione. Vedere il loro impegno e i progressi che fanno ogni giorno è una grande soddisfazione per me.

Come si è evoluta la collaborazione con la FD?

La collaborazione con la FD si è evoluta parecchio negli anni. Inizialmente abbiamo avviato alcuni percorsi di reinserimento, ma nel tempo il numero dei collaboratori è cresciuto e abbiamo ampliato le opportunità. Abbiamo adottato la politica vincente dei piccoli passi. Ogni anno offriamo anche stage a chi della Fondazione è interessato a conoscere meglio la nostra struttura. Un ringraziamento speciale va a Gloria Taddei, che è di fatto la mia assistente operativa nei progetti di reinserimento. La sua professionalità e il suo impegno sono fondamentali per il successo di questi progetti. Grazie a lei e alla collaborazione con la Fondazione, possiamo rispondere sempre meglio alle esigenze dei ragazzi che compiono davvero un lavoro eccezionale. BRAVI!



Ci siamo infine intrattenuti con **Cristina Regazzi**.

Qual è il tuo ruolo all'interno di EOC?

Il mio ruolo è assistente di Luca Cappella (responsabile servizio alberghiero). Quando necessario, in assenza di Gloria, al bisogno mantengo i rapporti con la FD. Mi occupo di diverse mansioni e sono di supporto per i reparti del servizio alberghiero. Per esempio svolgo questi lavori: nell'ambito della cucina, mi occupo di contabilità, inventari, concorsi alimentari, fatturazione, redigere e controllare i menù settimanali che mi vengono dati dallo Chef. Per quanto riguarda invece le pulizie, mi occupo di preparare il piano mensile.

Da quanto tempo conosci la collaborazione tra FD e l'ospedale?

La collaborazione esiste da circa 20 anni. In questi anni ho avuto modo di conoscere diverse persone di svariate età.

Il supporto amministrativo degli ordini collettivi per la cucina effettuati dai trasporti interni quanto agevola il tuo lavoro?

Lo trovo molto utile, perché prima dovevo utilizzare una tabella excel, siccome il sistema lavorativo era tutto cartaceo. Ora invece il lavoro è molto facilitato, visto che abbiamo un programma di gestione per il magazzino della cucina. Gli ordini che effettuate voi tramite tablet vengono verificati dal magazziniere Sascha e da me. Prossimamente l'Ente cambierà sistema operativo, questo agevolerà maggiormente il mio lavoro.

Ci sembrava molto interessante anche proporre il punto di vista dei colleghi e quindi, di seguito, le domande che sono state poste.

Il servizio che noi vi offriamo vi aiuta a dedicare più tempo al paziente? Come valuti il nostro servizio?

Sì, perché così mi evitate di andare a prendere i vari carrelli nei vari servizi (cucina, farmacia, magazzino) e



di conseguenza ho più tempo per le mie mansioni. Voi siete sempre puntuali, disponibili e pronti per darmi una mano e a soddisfare le richieste, quindi siete molto collaborativi. (Francesca – Ass. Amministrativa)

Se viene a mancare un nostro servizio, vi crea delle difficoltà?

Come valuti il nostro servizio?

Sì, perché quando dobbiamo andare in magazzino o in farmacia, ogni volta dovremmo cambiarci e metterci la divisa bianca e questo ci farebbe perdere del tempo. Il servizio trasporti, e quindi tutti i loro collaboratori, ci offrono un grande aiuto, collaboriamo assieme a loro per la ricezione o spedizione dei carrelli della centrale dei servizi industriali che contengono lo strumentario pulito o sporco, facendo da tramite col camionista della logistica di Biasca. Inoltre si occupano egregiamente dell'approvvigionamento del materiale ordinato dal magazzino interno e dalla farmacia, nonché della lavanderia e della cucina. Importantissimo anche l'apporto standardizzato ogni tre giorni del materiale di consumo rapido, quali i camici ed i kit pack. (Tiziano – Strumentista)

C'è stato un cambiamento dall'inizio della nostra collaborazione?

Come valuti il nostro servizio? Siamo disponibili, siamo d'aiuto?

Certamente c'è stato un grande cambiamento in positivo! Il vostro aiuto per noi è molto importante. Il servizio che voi date è preciso, puntuale ed è mirato ad aiutare tutta la procedura di ri-approvvisionamento merce nei reparti (paziente). Il servizio è di notevole aiuto al magazzino, perché ci permette di essere più efficienti verso il nostro cliente finale. I colleghi che eseguono questo servizio, nonostante una grande mole di lavoro che hanno giornalmente, riescono sempre ad essere gentili, cordiali e soprattutto sorridenti. (Antonio – Resp. Magazzino)

Quanto aiuto vi diamo durante la giornata? Come valuti il nostro servizio?

La collaborazione e la disponibilità ci sono. Sgravate del lavoro che al sottoscritto magazziniere peserebbe sulle spalle. Il vostro servizio è efficiente e utile all'ospedale come supporto ai reparti. Siete molto ordinati e avete un'ottima visione d'insieme del lavoro. (Sascha – magazziniere cucina)

Quanto aiuto vi diamo con i lavori che facciamo per voi in farmacia? Se non ci fossimo noi, chi farebbe questi lavori che facciamo noi per voi? Fareste mai i lavori che facciamo noi per voi?

Effettuate due diverse modalità di lavoro: giornalmente consegnate i farmaci ordinati dai reparti, sgravando il reparto dal ritiro dei farmaci presso la farmacia, effettuate anche il reso dei carrelli e delle cassette mettendoli apposto in farmacia. Sgravate le assistenti di farmacia dalla preparazione delle infusioni, che risultano essere piuttosto pesanti. Vengono inoltre consegnate ai reparti da voi. Effettuate su chiamata anche lo spostamento e il riordino di varie palette. Giornalmente c'è il ritiro e lo smaltimento dei cartoni. L'ordine effettuato dal reparto verrebbe ritirato dai collaboratori del reparto stesso. Lo stesso discorso vale per il ritiro del carrello vuoto. La preparazione delle infusioni, lo smaltimento dei cartoni, il riordino di palette, carrelli e cassette verrebbe gestito dalla farmacia. Certamente faremmo il vostro lavoro e sicuramente avremmo meno tempo a disposizione per altri lavori; inoltre, nel caso delle infusioni, ci

sgravate da un lavoro fisicamente pesante. (Dina – Ass. Farmacia)

Quanto aiuto vi diamo con i lavori che facciamo per voi in lavanderia? Se non ci fossimo noi chi farebbe questi lavori che facciamo noi per voi? Fareste mai i lavori che facciamo noi per voi?

Il vostro aiuto è prezioso e quasi indispensabile, sapere che ci siete ci permette di affrontare meglio le necessità che il nostro lavoro comporta. Se voi non ci foste, l'organizzazione del lavoro sarebbe più gravosa per noi e se necessario la faremmo. (Vincenzo – coll. lavanderia)

Come valuta il servizio della mensa? Come trova la qualità della mensa?

Sicuramente il giudizio è molto positivo. La disponibilità del personale è ammirevole. Cercano sempre di venire incontro alle richieste degli utenti in quanto possibile. La qualità della mensa non ha nulla da invidiare ad un buon ristorante di buona qualità con il valore aggiunto di un clima familiare. Tutte le persone che accedono alla mensa trovano un'accoglienza gentile e calorosa

e un tempo di attesa minimo. I cibi sono preparati e impiattati con cura e la materia prima di ottima qualità. (Matteo - Chirurgo)

Quanto aiuto vi do con i lavori che faccio in mensa? C'è stato un cambiamento dall'inizio della collaborazione tra l'ospedale e la Fondazione?

Ci dai un buon aiuto e noi siamo contenti di te. Ci sgravi dal lavoro, ad esempio sistemando vari prodotti, zucchero, tè, caffè e con il riordino dei tavoli; dalle 12.00 in poi ci dai un aiuto riordinando le insalate e a volte riempiendole o con le pietanze del menu, solo su ordine del superiore. Dalle 14.00 ci aiuti nel riordino delle attrezzature e in cucina. I rapporti con la Fondazione sono importanti per i motivi elencati sopra. La relazione è importante perché è un aiuto reciproco ed è un piacere, permette di socializzare e di avere una routine lavorativa. È un impegno costante e quotidiano. (Leonardo – Ristorante)

Jan M., Francesca D.,

Eric S. e Tiziano R.

Collaboratori Servizio Inserimenti





L'orto del benessere

Il benessere è come un orto: si prepara il terreno, si semina, si bagna. Ogni ortaggio necessita di cure particolari e dal loro raccolto si possono cucinare i propri desideri e vederne i risultati. Di seguito abbiamo interpellato David e Kristian che ci hanno rivelato la loro grande passione, la cucina e hanno voluto condividere una ricetta da condividere con i lettori di Cabl@grammi.

Successivamente abbiamo chiesto ai collaboratori del laboratorio, come definirebbero il loro benessere al di fuori della sfera lavorativa di Cabla. Le considerazioni raccolte permettono di estrapolare aspetti più personali come quello affettivo e creativo, della salute fisica e mentale...

La cucina

La ricetta di David

Ingredienti:

- 4 Peperoni rossi e gialli
- mezzo spicchio di aglio
- 24 filetti di acciughe sott'olio
- q.b. olio extra vergine di oliva
- 2 cucchiaini di pangrattato
- 2 pomodori maturi perini
- q.b. origano
- q.b. sale

Esecuzione:

Lavare i peperoni e sistemarli su una teglia ricoperta di carta da forno nel forno statico a 180 gradi per una ventina di minuti poi girarli e cuocerli altri venti minuti. Lasciarli raffreddare

in un sacchetto di alimenti in modo da facilitarne la spellatura.

Pulirli e tagliare delle falde piuttosto larghe.

Tritare le acciughe con l'aglio. Mescolare in una ciotola questo trito con pangrattato olio e sale.

Mettere di nuovo su una teglia coperta di carta da forno le falde di peperone e su ogni falda 2 cucchiaini di panatura, mettere poi sopra le falde anche delle strisce di pomodori (spellati prima col pelapatate) con dell'olio e origano. Cuocere in forno a 180 gradi per 15/20 minuti.



La ricetta di Kristian

La mia passione per la cucina nasce da quando ho iniziato a fare il macellaio come venditore-banconiere, consigliando sempre al meglio la clientela che cercava di cucinare qualcosa da esporre al loro tavolo. Davo sempre il pezzo migliore così che il mio cliente era sempre contento e soddisfatto per la sua presentazione. È così che nasce questa passione dove io stesso faccio esperimenti a casa mia sia nel condimento che nella cottura della qualità della carne. Questa passione per la cucina mi soddisfa molto perché anch'io man mano che provo e faccio, miglioro la mia conoscenza in cucina.

Preparazione Condimento Costine

- 1 cucchiaino di aglio in purea oppure fresco tagliato a dadini
- 1 cucchiaino di senape normale
- Rosmarino e salvia tritati
- Origano a piacimento
- Worcester Sauce nero a picimento
- 1 bicchiere piccolo di Rum o Brandi o Cognac
- 2 cucchiaini di miele
- Una punta di cucchiaino di noce moscata
- 1 cucchiaino di cumino
- Sale e Pepe
- Infine birra a piacimento affinché la salsa sia cremosa.

Tutte le dosi sono indicative in quanto possono variare a seconda dei gusti personali.

Cospargere le costine con la marinata e lasciarle per qualche ora dopodiché utilizzare la marinata anche per “bagnare” le costine durante la cottura.

Preparazione Condimento Tartare

Dosi per persona

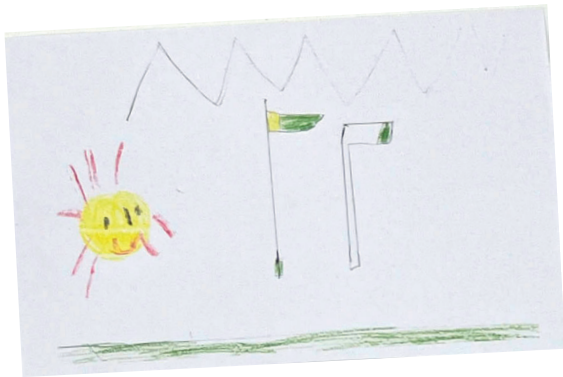
Ca 180, 200gr di carne che può essere a scelta di manzo, cervo, cavallo. Il miglior modo per gustare la tartare è tagliarla a pezzettini piccoli al coltello ma potete anche richiedere al vostro macellaio di farvelo macinare 2 volte.

- ½ Cipolla tritata più Aglio in purea
- 1 cucchiaino di Senape
- una manciata di capperi tritati
- 1 Cetriolo sotto aceto triturato
- 1 giallo dell'uovo
- Tabasco
- Ketchup
- Sale più Pepe
- Rum un bicchierino piccolo
- Worcester sauce

Anche qui, come nella ricetta della marinata delle costine, le dosi possono essere modificate a piacere.



Il benessere è...



MANCIARE
STARE IN COMPAGNIA

Guardare il Film
Fare Fajã

PARLARE COME
MAMMA E PAPA',
SCI, CENA

TROVARE RISPOSTE
AI PROBLEMI

FESTEGGIARE
CARNEVALE

MANTENERSI IN FORMA
TUTTI I GIORNI E PRENDERE
LE GIORNATE CON
ENERGIA

Giocare a tennis
L'ambiente con le luci giuste
festeggiare
Vincere sciare e rilassarsi

PER ME IL BENESSERE È QUANDO
PRENDO IN MANO LA MIA CHITARRA
ELETTRICA È INIZIO A CANTARE
MUSICA

RIDERE

NEL MIO TEMPO LIBERO
LA COSA CHE MI FA STARE BENE
USCIRE DORMIRE LEGGERE
LA BIBBIA

ASCOLTARE MUSICA
TATUAGGI

Vedere cartoni e anime



FARE APERITIVO CON 4
AMICI
FARE SHOPPING
FARE SERATA FINO A TARDI

Allegria
Felicità
Relax
Compagnia

FARE SAUNA

DIOGGIA

LO SPORT
La musica
Moltare mobili
con la mamma
L'arcobaleno

FARE LE UNGHIE AI CANI

VIAGGIARE
Treno
Doppio

LEGO VIDEOGIOCHI

È UNA DOCCIA FREDDA, SONO
GLI AMICI I SOLDI (IL LAVORO
DUNQUE GUADAGNARLI) IL BENESSERE
È AVERE QUELLO CHE SI DESIDERA
E ANCHE FARE SPORT.

